

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Anno L. 16	Semestre L. 8.50	Trimestre L. 5.00
domestico	> 22	> 11.50	> 7.50
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 13.50	> 9.00

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si riservano:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquante
fuori > 1.00
Numero arretrato centesimi diecimila

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non anaffrate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 10 novembre

Anche la seconda riunione dei capigruppi di sinistra fu assolutamente inefficace, e la montagna non ha partorito nemmeno un ridicolo sorriso. È bello scorrere in questi giorni qualche corrispondenza romana dei giornali carolinei, o gettar l'occhio sui loro telegrammi. Non si osa confessare il fiasco colossale della riunione, si cerca di coprirlo con frasi straziate, rimandando ad un prossimo futuro le folli speranze rientrate. Non si accorgono che alla progettata riunione mancava il primo fondamento della riuscita: mancavano le idee concrete per un accordo, e si sperava di ottenerlo sulla base della viste personali.

L'accordo non poteva che sfumare, com'è sfumato fin dall'inizio, col rifiuto da parte del Depretis e del Crispien di intervenire alle ulteriori adunanze.

Al ministero non resta ormai che presentarsi alla Camera tal quale, cioè doppiamente screditato e peggio di tutti, e per l'insuccesso dell'ultimo tentativo: a meno che non preferisca come annunziava ieri un nostro telegramma particolare, ritirarsi senza affrontare il giudizio della Camera. Ciò sarebbe disdicevole, dannoso. Questo sistema di sfuggire al proprio giudizio naturale, di sottrarsi alle solennità di un voto, oltreché costituire un'anormalità deplorabile, unisce anche il danno di metter in imbarazzo la Corona nella scelta di chi sarà chiamato a succedere ad un gabinetto dimissionario. Siamo persuasi noi pure, che nell'attuale sfacelo parlamentare, che è uno dei meriti della sinistra, sia impossibile, anche con un voto della Camera, trovare nel partito di sinistra il criterio per la composizione di un nuovo gabinetto, che

abbia vita duratura; ma noi non amiamo in ogni modo le crisi ministeriali, che si svolgono dietro le quinte.

L'annuncio che Philippart, fondatore della Banca europea in Parigi, era improvvisamente partito dalla capitale, aveva gettato un panico nella Borsa, dove si temeva che gli affari della liquidazione fossero seriamente compromessi.

A giusto titolo scrive in argomento il *Petit Caporal*: « Se sotto l'impero fossero avvenuti di simili fatti, coloro su cui cade la responsabilità non sarebbero rimasti ventiquattro ore al potere. Sotto la repubblica, ecco la terza volta, in pochi mesi, che si lamentano scandali così spiacevoli, che finiranno con la scuotere il credito finanziario della piazza. »

Quanti dei se analoghi a quello, col quale il *Petit Caporal* formula la sua proposizione, si potrebbero rivolgere ai partiti politici di tutti i paesi, non diremo in materia di scandali finanziari ad instar Philippart, ma di scandali o parlamentari o amministrativi, che si verificano di giorno in giorno su questa scena, che si denomina palestra politica. Ma chi è ormai che si perda nella ingenuità di cotesti lamenti? È troppo lungamente provato, per farne le meraviglie, che, in politica, gli stessi atti, gli stessi avvenimenti, non si giudicano sempre secondo la loro vera essenza, e il loro vero carattere, ma si presentano sotto un aspetto diverso secondo le viste di un partito: per cui ciò che è abuso, ciò che è colpa nei bianchi, può diventare opera meritoria nei rossi, e ciò che si condanna nei primi si può lodare o almeno passare sotto silenzio negli ultimi. Non andiamo a cercarne gli esempi al di là delle Alpi. Qual immenso frastuono non ci as-

sorderebbe dei giornali progressisti, se gli ultimi e numerosi arresti politici, se lo sfratto di pretesi internazionalisti stranieri, se fossero compiti dalla destra? Ora che di questi atti è autrice la sinistra, tutto passa alla chetichella, non vi sono più anatemi da scagliare, non più statue della libertà, che si velano, e appena appena, tanto da salvar le apparenze, fa capolino in qualche lettera, provinciale una timida parola di legno.

Sono gli ingenui, che se ne meravigliano: questa farsa politica fu sempre uguale, né vi è indizio, che voglia mutare, per mutare di eventi e di commedianti.

L'orizzonte delle complicazioni diplomatiche si fa sempre più oscuro, né troviamo sufficiente a diradare le nubi la notizia che il Principe ereditario di Russia passerà per Berlino e vi si fermerà due giorni. Gli sguardi ora sono principalmente rivolti a Londra, d'onde, col vento che spirava, si può sempre aspettarsi qualche risoluzione precipitata.

UNA PROPOSTA GIUDIZIOSA

Ognuno che, togliendosi la benda dagli occhi, si guardi ben attorno per esaminare imparzialmente le condizioni di politica e di finanza, in cui si trova l'Italia, deve per necessità giungere a questa dolorosa conclusione: che la nave dello Stato va pericolando tra Scilla e Cariddi, trascinata da opposte correnti, e che niuno dei suoi piloti si mostra finora capace di condurla in porto.

Come però non abbiamo intenzione di spaventare alcuno, così affermiamo che ogni speranza di salvezza non è perduta, purchè a guisa del navigante, il quale, in mezzo al furor dei marosi, vicino ad affondare, getti la sua zavorra, e raccoglie le vele, anche il partito, che da quattro anni si è lasciato andare in balia dei venti, getti la zavorra delle sue passioni, e delle antipatie personali, e, alleggerito il carico, segna l'onda ragionevole dei fatti, e aspiri l'aura del vero patriottismo.

Senza questo spirito di sacrificio, che onora un partito, e che l'interesse del paese urgentemente richiede, noi non crediamo che la sinistra, scissa com'è, malgrado le ultime riunioni dei suoi capi, sia più capace di reggere gli affari dello Stato con buona fortuna.

Il suo scoglio principale, come testè osservava benissimo un giornale di Roma, è quello di non saper concretare un programma definitivo, per tentar di raccogliere intorno ad esso un numero di aderenti che basti per assicurarsi alla Camera una fedele maggioranza.

Le ultime riunioni dei capigruppi di sinistra dimostrarono evidentemente la mancanza di questa condizione, indispensabile

ad un partito, che pretenda conservare il potere in sue mani; e dimostrarono inoltre che la inconciliabilità delle persone non è meno profonda di quelle delle idee.

Al punto in cui si trovano le cose, perchè la sinistra superi tutte le difficoltà, ci vuole dunque poco meno che un miracolo.

Abbracciare con un solo sguardo, in un breve periodo di giornale, tutte quelle difficoltà, e farne l'analisi, sarebbe impossibile, o poco meno che superfluo, essendosene già ripetutamente parlato, specialmente in questi ultimi tempi.

Vogliamo però accennare alle difficoltà della finanza, nella ferma convinzione, che da esse scaturiscano in gran parte anche quelle della politica.

Più che mai si adatta in questo momento alla finanza italiana l'immagine di Scilla e Cariddi, come quella che naviga fra le imprescindibili esigenze di certe spese, e le imprudenti esigenze di certe riduzioni d'imposte.

Con un bilancio in disavanzo, malgrado tutti gli sforzi della logismografia per provare il contrario, come si può provvedere alle prime, facendo luogo nello stesso tempo alle seconde?

Qual sarà il filo d'Arianna che ci conduca fuori di questo labirinto?

Noi non pretendiamo di essere i medici capaci di guarire una malattia così grave, ma crediamo che un rimedio empirico sarebbe bello e trovato, se quello spirito, quel tale spirito di sacrificio, cui accennavamo poc'anzi avesse la forza di fugare molte passioni, e di far prevalere, al sentimento di un amor proprio malinteso, il sentimento della verità e della ragione di Stato.

A quel rimedio empirico parve accennare pochi giorni or sono, nella conclusione di un suo scritto, il generale Mezzacapo, allorchè, volendo dimostrare la necessità di assegnare alcune diecine di milioni di più per le spese della guerra, disse, che affine di procurarsi i mezzi per sostenere quelle spese, bisognava sfidare l'impopolarità, rinunciando ad alcuni progetti fra i più vagheggiati.

Noi non sappiamo come fossero più comunemente interpretate quelle parole di chiusa nello scritto *Siamo pratici*, sul quale ci proponiamo di ritornare, ma è certo che quelle parole significavano per noi: rinuncia al progetto di abolizione del macinato.

APPENDICE (88)

del *Giornale di Padova*

La Contessa Giulia

ROMANZO

— Cinque minuti! — gridò Bricord, alzandosi con disperazione — ma s'è veduta della gente restar in acqua dieci venti minuti, un'ora e ritornar poi in se; lasciatemi dunque, lasciatemi!

Fu necessario che Aly Muley si impadronisse di lui, prendendolo attraverso il corpo, che gli astanti gli prestassero man forte, e ancora non sarebbero, forse, pervenuti ad arrestarlo, se tutto ad un tratto non fosse comparso il mugugno con delle reti.

— Noi la ritroveremo ora — disse Aly.

— Viva o morta — esclamò Bricord con voce che fece fremere i quanti lo circondavano — io la voglio, la voglio!

In quelle acque, sparso di numerosi rialzi di terreno, in quelle acque che in certi siti dormono tranquillamente come uno stagno, e in certi altri invece s'aggrano vorticosamente, risalgono, discendono, è quasi impossibile sapere il punto preciso in cui si è arrestato il corpo inerte che sta in lorbata.

Aly s'incariò d'esplorare quelle profondità sconosciute. Egli prese una scedella di legno, vi piantò nel mez-

zo, una candela, e l'affidò alla corrente dell'acqua.

Tutti gli occhi seguivano con ansietà quel funicino vacillante come una stella rossa e fumosa fra le tenebre che ricoprivano il fiume.

La scedella e il lume ch'essa portava, ondeggiarono un momento, poi, trascinati dall'acqua, incominciarono a discendere abbastanza rapidamente.

Di lì a poco la scedella s'arrestò improvvisamente, restò un momento immobile e si pose, dondolando, a girare su se stessa.

Si trovava certo al di sopra d'un corpo che frapponeva un ostacolo alla corrente.

Ad ogni movimento della scedella, sorgevano sordi mormorii, si scambiavano rapide parole fra le cento persone che seguivano passo a passo il cammino di quella lugubre stella di morte.

Finalmente essa s'arrestò del tutto. La vasta rete portata dal mugugno, trascinata da lui e da alcuni altri da un lato della riva, trascinata da Aly e da Bricord dal lato opposto, aveva accompagnato lentamente il corso di quella funebre fiammella.

La corda tenuta dal mugugno fu da lui rigettata sulla sponda su cui si trovava Aly Muley; si cominciò a sollevare la rete.

Questa era pesantissima, sia che la mobile foresta dell'erbe acquatiche la tenesse avvinta tra le sue lunghe ramificazioni, sia che uscisse un corpo così assai grave.

L'aspettazione era profonda; l'ansietà terribile.

Già la rete era stata ricondotta a galla; non rimaneva più che tirarla alla

sponda; tutti gli sforzi si riunirono e si raddoppiarono; la rete s'alzò; l'acqua che scorre dalle maglie circondava la rete d'un velo verdiccio ma trasparente, attraverso al quale si scorge finalmente un corpo bianco.

— E lei!... Eccoli!... gridano insieme tutte quelle voci.

Gli sforzi crescono sempre; la rete tirata con violenza imprime una viva scossa a quel corpo inerte; gli occhi sono ingannati da quel movimento, e le stesse voci gridano:

— Ella vive! Ella si muove!

Tutte le mani sono protese; Bricord sta finalmente per stringere fra le sue braccia il gelido corpo della disgraziata; ma d'improvviso i fili della rete si separano, s'aprono, e il corpo ricade nel fiume col rumore cupo e sordo delle masse pesanti che precipitano in un'acqua profonda.

Fu un momento orribile, una disperazione crudele.

Era certo, quasi, che non s'era ritrovato se non un cadavere, eppur tutta quella gente si sentì colpita al cuore, come se l'infelice Leda fosse morta in quel punto medesimo.

La grida di Bricord facevano echeggiare la valle; egli cadde sopra una pietra, piangente e desolato come un bambino, chiamando Leda, promettendole il suo perdono, il suo amore, l'oblio per il passato, la felicità per l'avvenire.

Povera anima generosa, senza coraggio, contro l'idea che fosse morta la donna da cui pur era stato offeso così crudelmente!

— Ella viveva — andava gridando l'affittaiolo — ella viveva! foste voi ad ucciderla. Lasciate ch'io la cerchi; io

la troverò; scaverò il letto del fiume colle mie unghie, ma la troverò!

Bricord fu trattenuto facilmente; poiché ogni sua forza era già esaurita.

In questo frattempo, Aly Muley, dopo aver rabberciato alla meglio la rete, la rigettava al medesimo sito in cui Leda era ricaduta.

Inutilmente; la rete risalì, ma vuota; la corrente dell'acqua s'era impadronita di quel corpo e l'aveva trascinato ancora più lontano.

Bricord, affranto, annichillito, era rimasto seduto sulla pietra, piangendo, singhiozzando, mordendo il suolo, scavando la terra colle unghie, mentre Aly Muley continuava le sue ricerche.

La scedella fu calata di nuovo in acqua; di lì a poco s'arrestò come la prima volta, e la rete, rigettata di nuovo e poi risolledata ricondusse finalmente alla sponda il corpo della misera Leda.

Il cadavere fu sbarazzato dalle erbe lunghissime che lo avvolgevano; alcune donne se ne impadronirono, e, seguite da tutta quella popolazione costernata, s'avvicinarono alla casa dell'affittaiolo.

Nel mezzo della notte, quel cadavere portato da quelle donne, illuminato da bagliori vacillanti, in un doloroso silenzio, aveva qualche cosa di misteriosamente lugubre.

Bricord era stato ricondotto a casa, e, quando il corteggio vi arrivò, Aly Muley vide l'amico ingannato nel mezzo della sala a pianterreno.

Al momento in cui il cadavere entrava, l'affittaiolo si alzò lentamente, e, avvicinandosegli, lo contempe a lungo. Aly Muley temette che alla sua volta

Bricord non perdesse la ragione; egli volle allontanare dagli occhi del disgraziato affittaiolo quello spettacolo di morte.

— Portatela sul suo letto — disse il soldato.

— No... — soggiunse seccamente Bricord.

— Ma che pretendi dunque di fare?

— Aly — ribattè l'altro senza abbandonare il cadavere cogli occhi — Aly, al disopra del caminetto c'è la mia vecchia sciabola di spahi; prendila...

— È fatto — gli rispose Aly che temeva l'esplosione di quella calma terribile.

— Prendi anche la tua, Aly, continuò Bricord colla stessa voce ferma e secca, e senza distogliere lo sguardo dal cadavere di Leda.

Eccola... — Sta bene.

— E che vuoi farne?

Bricord respinse tutti coloro che sostenevano il corpo della vittima, e impadronendosi con rapidità, la sollevò, la prese fra le sue braccia, se la caricò sulle spalle, gridando ad Aly Muley:

— Ed ora, seguimi!

CAPITOLO XIX.
Scioglimento.

Il procuratore del Re, annunziato da un domestico a Giulia e a Monteclain, aveva fatto chiamare presso di sé tutti i personaggi di questa storia, che si trovavano al castello. Egli prese posto in mezzo a loro e si preparò ad interrogarli.

— Signore — disse egli, rivolgendosi a Monteclain — una vostra lettera è giunta ad avvertire i magistrati che il colonnello Tommaso Nulla, poche ore dopo aver lasciato la vostra casa, era stato ferito da un colpo di fuoco; voi aggiungete nello stesso tempo che, da alcuni giorni, una donna abitante in questo paese era improvvisamente scomparsa. Vi siete dunque rivolto alla giustizia perchè investighi su questi due fatti che (stando ad alcune espressioni della vostra lettera) hanno fra di loro una correlazione che vi riserbate di spiegarci. Abbiate dunque la compiacenza di dire tu ciò che può illuminarmi in proposito.

Monteclain stava per rispondere, quando il colonnello prese improvvisamente la parola:

— Perdono, signore — disse egli — io ho già ringraziato, come dovevo, il marchese di Monteclain, della premura con cui ha voluto far ricercare l'autore della mia ferita. La sua amicizia per me, il vivo dolore provato per quell'accidente, lo indussero a credere, per un momento, che si trattasse d'un tentato omicidio. Per parte mia sono convinto che solo il caso fu cagione della mia ferita.

Tutti si guardarono fra di loro con meraviglia; Monteclain sorrise a Giulia, e le mormorò in un orecchio.

— Tutti seguono il vostro esempio, signora; anch'egli perdona ai suoi nemici!

Giulia non rispose che con un cenno, ma quel cenno esprimeva l'intelligenza della loro azione.

(Continua)

Se ci fossimo ingannati, confidiamo che l'autore di quello scritto, nell'ulteriore sviluppo, che ha promesso di dare al suo tema, vorrà spiegarci di quale impopolarità egli aveva inteso parlare.

Vi è però un altro margine, non meno largo di quello del macinato, sul quale la virtù invocata dal Mezzacapo avrebbe campo di esercitarsi.

E qui sappiamo di toccare un tasto, che manderà un suono ingrattissimo, e ci aspettiamo di sentire le voci più stridule di una folla d'interessati.

Buon per noi, che non reclamiamo il diritto d'autore, che per conseguenza la responsabilità di quanto diciamo non si estende oltre a quella di chi, per opinione individuale, aderisce all'opinione già espressa da un altro.

Abbiamo letto che la Deputazione Provinciale di Verona, visto che gli eventuali benefici della linea ferroviaria Verona-Bologna, non sarebbero corrispondenti alla somma dei sacrifici, cui la Provincia dovrebbe sottostare, votò perchè si voglia soprassedere alla costruzione di quella linea di terza categoria; e crediamo che gli amministratori abbiano fatto plauso a quel voto.

Ora diciamo in via di semplice domanda: «Perchè lo Stato, il quale, in un progetto ferroviario, dove la politica si sovrappone all'interesse economico, e dove a conti fatti si profonderanno all'impazzata circa due miliardi, si sobbarcò per venti anni ad una spesa annuale niente meno che di 60 milioni, perchè lo Stato, viste le necessità imperiose, urgenti di politica e di finanza, non potrebbe far sua la giudiziosa proposta della provincia di Verona, e rimandare ad epoche più fortunate, l'esecuzione di un progetto, che a molti pare ancora un mostruoso zibaldone? Perchè non potrebbe rimandare indefinitamente la costruzione di certe linee, dalle quali la vaporiera nel suo corso non ritrarrà nemmeno il prezzo del combustibile che consuma?»

Comprendiamo che, per un partito, il quale si è fatto delle costruzioni ferroviarie una delle leve più forti della sua popolarità, ci vuole adesso una bella dose di abnegazione, per venire a chiederne, Dio sa per quanto la rinuncia dinanzi alla stessa Camera, che le ha approvato. Ma qui s'impone la massima che ha sempre regolato tutti gli affari del mondo: a estremo male, estremo rimedio. Ed anche a voler fare soltanto questione della popolarità di quei bravi signori, che ci governano, non sappiamo se quella popolarità malintesa sarebbe più pregiudicata dalla rinuncia all'abolizione del macinato, o da una proroga indefinita per le costruzioni ferroviarie.

Malgrado i deboli saggi di sapienza governativa, che quei Signori ci hanno dato finora, non crediamo che la loro inabilità sia tanto superlativa, o il loro spirito partigiano tanto cieco da lusingarsi di tirare innanzi, come si fa, senza qualche amputazione cesarea.

Sarebbe qualche cosa più di una cecità; e il paese potrebbe un giorno chiederne loro severissimo conto.

LE SETTE DI ROMAGNA

L'Opinione ha pubblicate due lettere da Ancona, che noi abbiamo riprodotte e commentate, e sulle quali richiamiamo di nuovo l'attenzione di tutta la stampa italiana, e soprattutto, se un Ministero di esse, del Governo.

Esse non rivelano un fatto nuovo; ma ritornano su un fatto vecchio, mostrandone gli effetti attuali e presenti, davvero non solo tristi, ma spaventosi. Coloro ai quali può esser parso esagerato ciò che è stato detto alcune volte, in questo giornale, sulle relazioni necessarie tra le tendenze politiche d'un Ministero e la sicurezza pubblica, bisognerebbe che avvertissero appunto questo crescere e diffondersi delle sette di Romagna, nelle quali la passione politica si mescola così bene col prurito del delitto e gli aggiunge stimolo, per convincersi come l'Italia non è in grado di pigliare un assetto sicuro, non è in grado di scansare, prima o poi, pericoli gravissimi, se l'Autorità del Governo e della legge non vi si ripristina sovrana e temibile e temuta.

Le sette di Romagna sono un incitamento continuo al delinquere un istrumento sempre pronto al delitto, una tela così tante contro chi l'ha commesso, per loro mandato o instigazione, e solo per essere associato ad esse non è garantito e difeso. Esse invadono le scuole, dall'elementare al liceo. Già sono iscritte ad esse molti maestri; e gli scolari, anche solo a 12, a 13, a 14 anni, sono attratti dalla loro influenza. Non serpeggiano solo nelle classi povere; ma anche più in quelle mezzanamente agiate, né lasciano intatte le classi alte. Tutti coloro i quali non vi appartengono, ne sono sgomenti, e temono la loro animaversione o vendetta. La cittadinanza che non ne fa parte, si sente circondata da esse come da una rete nella quale è presa. Testimoni contro loro o i loro soci non se ne trovano. Alla giustizia inquisitrice è tolta così rispetto a loro ogni arma. E la giustizia punitive, in tanta corruttela dell'avvocatura, in tanta inefficacia delle leggi, in tanto abbassamento della Magistratura, si mostrerebbe priva di sanzioni, anche quando l'istruzione del processo avesse messo in chiaro il delitto.

È una lebbra, codesta, che attacca non la pelle della società ma il midollo; che ad una generazione, già cattiva, prepara una generazione peggiore, che le succeda; che ci priva d'ogni speranza d'un più sano, d'un più vigoroso avvenire.

Son mali vecchi, lo sappiamo. Ma quello che è nuovo, che deve riuscire nuovo a molti, è che la libertà non ha mitigati punto; che la legalità dello Stato, fondato sulla volontà di tutti, non li ha attenuati; che la voglia, la lusinga, l'aspettazione dell'innovare li ha accuiti; che l'istruzione diffusa li ha esacerbati. Perchè questo? Perchè l'indirizzo del Governo, non mai abbastanza sicuro, coraggioso, costante in questi venti anni, è diventato, nel quarto ultimi dubbiosi, indulgenti, vario, pauroso? Perchè, anzi, ha fatto di più; s'è avvicinato alle sette esso stesso, ed ha lasciato vacillare lo spirito pubblico sulle intenzioni di chi rappresentava il Governo rispetto alle istituzioni stesse sulle quali questo si regge.

Chi paragona a questo complesso di fatti le parole dette sulla sicurezza pubblica dal ministro dell'interno a Villanova — finalmente si leggono nel loro testo — non solo le trova inellegganti, scolorite, povere — che è picciolo danno — ma le trova spaventosamente sproporzionate al soggetto che vi si tratta.

Qui certo, il mezzo di rida è all'Italia la sicurezza pubblica degna di un paese civile è di ridurre tutti gli agenti di sicurezza pubblica a carabinieri, e di migliorare la condizione delle carceri o dei luoghi di confinamento. Largo e profondo concetto davvero, che basta esso solo a provare che distanza ci corre dalla mente d'un avvocato mediocre, o anche buono, a quello d'un uomo di Stato.

Mali così grandi non si gradiscono senza un'azione complessa e consentanea di tutti i poteri pubblici. Non ci bastano le leggi che vi sono; le quali, anche se fossero più severe, non si at-

taglierebbero a condizioni così eccessivamente morbose: ci vuole un Governo, che assicuri tutti gli agenti della forza pubblica contro ogni sorta d'influenza favorevole ai rei, e non li metta, come pur sono oggi, in paura che un'azione, più o men vigorosa per parte loro, riuscirà, prima o dopo, ad essi stessi di danno: ci vuole tutto un indirizzo nello Stato, che paia risoluto, inteso a mantenere questo, non a dissolverlo; e quest'indirizzo, manifestato nella direzione delle scuole, nella composizione degli uffici, nella scelta e nella disciplina degli impiegati, dal primo all'ultimo: ci vuole una finanza, meno opprimente, che rischi meno sulle fonti del lavoro, e tolga meno il respiro: ci vuole una magistratura, che, meglio retribuita, più severamente nominata, più dotta, più sicura, non si senta esposta alle influenze politiche, o degli avvocati, che invadono la vita pubblica per migliorare i proventi della vita privata: ci vuole una cittadinanza che, rassicurata, rinfanciata dall'andamento generale di tutto lo Stato in tutte le sue funzioni, dal Parlamento sino all'ultimo ufficio di polizia, rialzi la fronte, e pigli di essa stessa a combattere la sua parte di battaglia contro coloro i quali la turbano, la insanguinano e la disonorano. Non si tratta di migliorare le carceri, ma d'impedire che vi sia tanta gente da porvi dentro; non si tratta di moltiplicare i carabinieri, ma di rendere più efficace l'azione dei carabinieri che ci sono, e di non lasciarli incerti se e su chi devono metter le mani.

Pur troppo, dalla possibilità di usare questo complesso di rimedi che sarebbero necessari, noi ci siamo allontanati molto, e ci allontaniamo più ogni giorno, se continueremo in questa via.

Ci restano ancora a vedere i mali più estremi, dopo i quali soltanto le nazioni sogliono rinsavire e provvedere a se stesse.

(Perseveranza)

La venditrice di giornali

Togliamo dal Corriere della sera di Milano l'ultimo fascicolo della Revue des deux mondes contiene una bella poesia di Francesco Coppè. Il poeta racconta che è solito di compere ogni giorno un foglio politico nell'edicola d'una vecchia venditrice. «Non è già, dice, che io smani per la politica; che anzi le rivoluzioni fanno l'uomo scettico; ma per vecchia abitudine e per bisogno materiale, do volentieri una scorsa ogni sera ad un giornale, per sapere se siamo per cambiare padrone, come, prima d'uscire, si dà un'occhiata al barometro».

Il poeta a poco a poco si fa amico della vecchia ed apprende che ella mantiene un nipotino orfano. È vero che in tempi ordinari guadagna poco; ma di tratto in tratto capita una crisi ministeriale, una serie di sedute, tempistiche a Versaglia, ed allora lo spaccio de' giornali si raddoppia, si triplica, e la venditrice può pagare i debiti e provvedere il bambino di abiti e di scarpe. Usciti dall'edicola, — seguita il poeta, — con l'anima intenerita ed avevo il cuore commosso dal semplice romanzo di quel fanciullo infermo e della nonna. Il domani, doveti partire per la provincia, ma non li dimenticai; e l'interessamento si scarso che avevo preso fin allora alle cose dello Stato crebbe pensando ai miei umili amici. Ma non potevo giudicare la politica che dal punto di vista angusto della loro povera bottega. E quando, per un caso divenuto frequente, apprendevo, leggendo il mio giornale, che i nostri legislatori per poco non s'erano ammazzati come cani, e che s'erano avvilagnati in piena Camera, io pensavo, leggendo i loro lunghi discorsi in cui buon senso e grammatica pativano ugualmente, mi dicevo: — Tanto meglio per la povera nonna!

Tornato a Parigi il poeta trova la vecchia afflitta, inconsolabile, perchè il bambino è morto. Ma un giorno, dopo una crisi ministeriale, la rivide sorridente come nei tempi andati. «Il povero morto, pensai, è dimenticato. È una donna vecchia come tanta altre. Ma l'avevo guardandomi, avevo indovinato il mio pensiero. O signor mio disse, non vi meravigliate se ho il cuore commosso per questo buon giornale di vendita, lo non ho più bisogno di nulla e me ne vanto... Ma pel mio Giuseppe, con danaro preso a prestito ho potuto comperare un'area a perpe-

tuità, ed ho firmato delle cambiali e l'uscire mi molesta... Se poteste vedere il suo cantuccio nel cimitero di Mont-parnasse! Un vero giardino!... Vado a pregare la ogni mese... Mi costa caro; ma quando vedo tanti fiori e tanto verde sulla sua fossa, mi pare che siano la mia preghiera che duri».

Ed il poeta conclude: «Le strinsi le mani, vergognandomi del mio sospetto; e d'allora in poi sono bell'è consolato quando cade un ministro, perchè quel giorno il bambino ha dei fiori sulla tomba».

Leggendo questa poesia qualcuno ammirerà la gentilezza del cuore del poeta, che sopra la politica, le contestazioni de' partiti, le dispute parlamentari, tutte cose che appassiano tanto certamente, mette l'affetto d'una povera vecchia per suo nipotino, e ricorderà le parole d'Amleto ad Ofelia: «Dubita di tutto, ma non dubitare dell'amore». Una lagrima che bagna una fossa, un fiore che l'adorna, una gocciola del latte della tenerezza umana: certo valgono assai più dell'arringa d'un retore o d'un abile intrigo di partito, e non v'ha dubbio che il Coppè ha espresso questo concetto in modo grazioso e commovente.

Ma altri dirà: Questa poesia dà segno d'un profondo scetticismo. Questo poeta che s'intenerisce per una venditrice di giornali mostra di non curarsi punto del benessere de' suoi concittadini e della patria: governino questi uomini, o governino quegli altri, è lo stesso per lui; si rallegra quando cadono gli uni e salgono gli altri soltanto perchè questa crisi frutta un po' di danaro ad una persona a cui vuol bene. Quest'uomo, malgrado il suo teneramente, è un egoista.

Eppure lo scetticismo del Coppè è comune oggi a molti uomini che hanno l'ingegno felice e l'animo alto come lui. Non è che non s'interessino al bene de' loro simili, ma sono paragoni oramai ch'esso non dipende dalle crisi ministeriali. Sieno sul cancelliere questi o ci stieno quelli, le cose del mondo vanno sempre nel modo stesso. Qual differenza c'è fra il ministero presente e quello che lo precedette? Qual differenza sostanziale c'è fra il primo, il secondo, il terzo, il quarto ed il quinto ministero di sinistra?

E tutti e quattro questi ministri hanno fatto altro che continuare, supergiù la politica della Destra? E il sesto ministero di Sinistra potrà fare nulla che non imitare il quinto? Se qualcuno dei ministri ha delle idee sue proprie, che seguano una novità, siano buone, siano cattive, si può essere certi che sarà firmo sacrificato, come accadrà al Varè ed al Peruzzi. E spero i ministri accorti, appena giunti al potere, s'affrettano a mettere in disparte i progetti vagheggiati da deputato, per trattare tranquillamente sulla strada battuta dai predecessori.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Ci si assicura, dice il *Fanfulla*, che i principali commissari del bilancio e il gabinetto sieno d'accordo sulla utilità di preferire l'emissione di rendita a quella d'un titolo speciale per le costruzioni ferroviarie, tanto più che l'emissione di rendita offire l'economia di circa un milione.

GENOVA, 8. — Mentre il bilancio comunale del 1870 porta un disavanzo di lire 1.997.755, il progetto di bilancio presentato dalla nuova amministrazione per l'anno 1880 reca un disavanzo di sole lire 990.000.

NAPOLI, 7. — Ieri le venditrici d'uova si posero in isciopero per il dazio imposto a questa merce. Ad una commissione delle scioperanti che si recò dal sindaco per ottenere l'abolizione di tal dazio, il conte Giusepe rispose che le condizioni delle finanze comunali non glielo permettevano.

8. — E' così in qual modo il *Giornale di Napoli* narra la disgrazia già telegrafata:

«Ieri sera è rovinato il quartiere dei Reali Equipaggi, accanto alla chiesa di S. Lucia. Ecco le prime notizie che ci è stato dato raccogliere su questo nuovo disastro.

Erano di poco trascorse le 7, quando il soprassuolo dell'edificio crollò e cadendo sfondò il piano sottoposto, per rovesciarsi tutt'è due dentro il piano matto, dove si fabbrica il pane per i marinai.

In quest'ultimo piano erano sette marinai, sei dei quali andarono più o meno maleconci per la caduta delle macerie — ed u' soltanto vi rimase scapolito.

Anche la famiglia del quartiermastro pagatore sig. Rispoli, che abita in quel quartiere, poté essere salva, ma non interamente, perchè un giovinetto quattordicenne non si è peranco il venuto e si ritiene essere perito sotto le rovine.

Per tutta la notte e stamane si è lavorato e si lavora allo sgombrare delle macerie e per assicurare possibilmente il resto del casggiato.

A domani altri particolari. MILANO, 9. — Abbiamo alla Corte reale il conte Di Launay, nostro ambasciatore a Berlino, qui giunto col pomeriggio di ieri. Ritie: si che si fermerà presso il Re per qualche giorno.

La salute della Regina può dirsi perfettamente ristabilita, talchè in palazzo già si dispone per la partenza del Sovrano per Roma: la partenza avverrà nel 14 o 15 corrente. Ciò non ostante ci si assicura che, in Corte, si sta pensando per scegliere una nuova residenza per la Regina, poichè quella di Roma non è confortevole alla salute di lei.

(Corriere della sera)

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA UNGHERIA, 8. — Si ha da Vienna: il club parlamentare degli czechi ha costituito due commissioni politiche, le quali ebbero l'incarico di elaborare due memorii da presentare all'imperatore.

È da Pest: L'avvenimento del giorno, che forma esclusivo tema di commenti e discussioni, è il nuovo scandalo che seriamente compromette il ministro delle finanze, conte Szapary. La speculazione, da lui fatta assieme a suo fratello ed al cognato, ammonterebbe alla somma di 60 mila fiorini.

Il deputato Pazmany accette la sfida del ministro, a patto però che il duello lasci impregudicata l'accusa e la questione.

L'imperatore avrebbe chieste informazioni su tale affare. Si assicura che il conte Szapary abbia rassegnato la dimissione; Coloman Szell sarebbe designato a succedergli.

GERMANIA, 8. — Mandano, da Berlino:

In questi circoli diplomatici si ritiene effimera la tranquillità in Oriente e si crede inevitabile e prossimo un conflitto fra Inghilterra e Russia in Asia.

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Palova, 10 novembre.

Tiro a segno. — Il signor Rovelletto Tommaso, Direttore di un Tiro a segno, da vario tempo istituito in Piazza Vittorio Emanuele, prima a sola pistola, poi a carabina Wadley, alla distanza di 55 metri, ci ha interessato ad avvertire il pubblico che in questi giorni, per aderire al comune desiderio del frequentatori di sì nobile esercizio, la distanza del Tiro stesso fu portata a metri 100, aggiungendo un'altra arma retrocarica, sistema Martini.

Wetterlino per ogni colpo cent. 7.

Martini per ogni colpo cent. 7.

Carab. federali idem cent. 6.

Pistola idem cent. 5.

Segna il piazzino. — Ieri un calzolaio, abitante in Via Leoncino, già rimasto vedovo da non molto tempo, diede improvvisi segni di alienazione mentale.

Quattro viglietti del Monte di Pietà. Un lacetto elastico. Un viglietto del Monte di Pietà. Altro viglietto del Monte di Pietà.

Per la prima volta. Diversi chilogrammi di riso in un sacchetto.

Due viglietti del Monte di Pietà. E. Istituto di Belle Arti a Venezia. — È aperto presso l'Istituto, anche nel corrente anno scolastico, il Corso Normale di disegno per gli aspiranti alla patente di maestri e maestre nelle scuole tecniche, normali e magistrali.

Le istanze, debitamente documentate, si accettano fino al 30 novembre: gli esami di ammissione avranno luogo il dì 3 dicembre e successivi.

Gli aspiranti possono però essere ammessi anche per titoli. Una Commissione pronunzierà su questi, come sugli elaborati, in via definitiva.

Un'altra disgrazia a Napoli. Un'altra grave disgrazia è avvenuta stamane (8). In via dell'Arenaccia è scoppiata, per inesperienza di due fuochisti, la macchina di un mulino a vapore.

Entrambi i fuochisti sono morti. (Dis. dell'Opinione).

Ufficiali omicida e suicida. — Scrivono da Crescentino al Risorgimento di Torino in data del 6 corrente:

Un fatto gravissimo è avvenuto in questa città. Oggi il sig. Allara Luigi, ufficiale di fanteria, uccideva con un colpo di fucile il suo suocero Carretti Ferdinando. Ciò accadeva nella casa in cui l'uno e l'altro abitavano. Dopo l'uccisione l>Allara con un secondo colpo di fucile e con colpi di rivoltella cercava di suicidarsi. Ma non vi riusciva. Le ferite dell>Allara sono però talmente gravi da far disperare della sua esistenza.

Causa del tristissimo evento dicevano stati dei rancori prodotti da ragioni domestiche.

Fatti d'una profeta progressista. — Leggesi nella Provincia di Reggio giornale progressista per eccellenza: non solo ormai è cominciato il Finalmorte dopo un mese e mezzo di vacanza; reduce dai suoi latifondi su quel di Asti, giungeva venerdì il sig. Profetto Bosio, a riprendere le redini della Provincia. Salutiamo il suo arrivo narrando il seguente fatto.

Venerdì sera circa le 9 un *draughtman* nel quale stavano due grossi personaggi, entrava in città da porta Gavour. Giunto sul limitare di detta porta, una guardia daziaria si presentò allo sportello del *draughtman*, ed aperto, rivolge ai personaggi le sacramentali parole: Niente di dazio?

Niente gli venne risposto, in tono piuttosto brusco.

Ma in questo frattempo, la guardia, sporta nella vettura, fra le gambe dei suddetti personaggi, una cassetta, allunga la mano per constatare se qualche cosa di dazio essa contenesse.

Non l'avesse mai fatto, che la mano viene violentamente respinta dal più alto dei personaggi, il quale ordina tosto al cocchiere di proseguire il suo corso. Allora la guardia si caccia innanzi ai cavalli e fermatili, chiama l'impiegato, il quale accorso, e saputa la cosa domanda rispettosamente gli venga aperta la cassetta.

Non sapete chi io sia? esclama furiosamente il più alto personaggio, io sono il profetto.

Mi perdoni, sig. Profetto, ma il regolamento daziario è eguale per tutti, meno per la Casa reale, i cui bagagli non vengono sottoposti al Dazio. Favorisca dunque lasciar aprire la cassetta. Ma il profetto per tutta risposta ordina al cocchiere di mettere in marcia i cavalli.

Ora sappiamo che dell'avvenuto l'impiegato ha fatto un dettagliato rapporto alla giunta, ma scommettiamo che in omaggio all'antico proverbio che cane non mangia di cane, il rapporto sarà messo nel dimenticatoio, e per sopraggiunta il Sindaco darà una romanzina all'impiegato ed alla guardia per eccesso di zelo.

Due ospiti feroci. — Leggiamo nel *Corriere di Genova*:

Senza accorgersene, sabato scorso abbiamo avuto due ospiti feroci! Strano non sarà a accorgersi neanche il figlio della villetta.

Due leoncini sono partiti già per Torino. Sarà loro tana quel museo zoologico.

Tabella dei prezzi del pane denunciati nel 9 Novemb. 1879 al Municipio

COGNOME E NOME DEL PRESTINAIO	UBICAZIONE DELL'ESERCIZIO	Prezzi del Pane	
		Bianco	Misto
Vettor Giovanni Battista	Belle Parti, 684	62	54
Cavallini Costante	Rogati, 2235	62	52
Rampazzo Girolamo	Codalunga, 4480	60	52
Castelletto Pietro	S. M. Iconia, 2903	64	54
Suddetto	Becherie Vecchie, 493-4	64	54
Cesarin Luigi	Corso Vittorio Em., 2414	64	54
Giordano Marco	Borgo Bianco, 1112	62	52
Lorenzi Carlo	Savonarola, 5022	62	52
Orian Antonio	Ponte Corvo, 3974	64	48
Vasoin Bortolo	Ponte Altina, 3311	64	54
Recaldin Pietro	S. Leonardo, 4698	64	54
Mattiazio Marco	S. Pietro, 1519	62	52
Ceccato Bortolo	Businello, 4060	62	52
Compagnin Lorenzo	Becherie Vecchie, 327	62	52
Gasparinotti fratelli	Osteria Nuova, 595	62	54
Andreato Giocondo	Debite, 171	62	54
Bonazza Giacomo	Boccaleria, 181	62	54
Vasoin Marco	Ponte S. Leonardo, 1460	64	54
Pavanello-Bolognin Antonietta	Servi, 1758	64	54
Cavalletto Antonio	S. Francesco, 3993	64	54
Zanetti Francesco	S. Giovanni, 1844	62	52
Brun Marianna	S. Agata, 1693	60	50
Polo Lecello	Pozzo Dipinto, 3876	62	52
Zelarovich Sebastiano	Rovina, 4304	64	54
Varagnolo Giovanni	Cappelli, 4211	60	50
Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto, 3858	64	54
Facco Antonio	Boccaleria, 193	62	52
Brigo Giustina	Zitelle, 3686	64	54
Scapolo Luigi	Spirito Santo, 1763	64	54
Priulli-Bon Alessandro	Rodella, 324	62	52

IL BILANCIO

A proposito della Commissione del Bilancio ha fatto un certo senso in parecchi circoli parlamentari il vedere come non è guari abbia avuto luogo presso il presidente del Consiglio, una riunione in cui si trattò della situazione finanziaria, senza che neppure uno dei membri della Commissione del Bilancio fosse chiamato.

In repubblica e in monarchia

Il *Temps*, organo ufficiale del ministro Waddington, scrive: «L'avvocato Morin, professore di diritto a Lione, è stato destituito per le sue opinioni politiche». Così nell'Francia repubblicana. In qualche monarchia costituzionale succede altrimenti. Si permette ai professori universitari di portare in trionfo i loro principi repubblicani, e si dispensano anche dal giuramento alle istituzioni sancite dai plebisciti. Non fa bisogno dire che noi approviamo il sistema della repubblica di Francia, e disapproviamo quello di certe monarchie.

Volevamo unicamente metter sott'occhio il parallelo, per le opportune considerazioni, a qualche bell'umore, il quale va sbruttando che in monarchia costituzionale non c'è libertà che b' sta, mentre in repubblica ce n'è tanta da s'ficce te tutti... liberali del mondo!

L'IMPOSTA SUL MACINATO

Il *Bollettino d'Agricoltura* pubblica questo articolo che merita esser letto con attenzione dalla massa dei contribuenti: «Alla considerazione di coloro che si illudono che l'abolizione del macinato debba essere il tocco e sana pel consumatore, sottoponiamo il seguente fatto, quale viene confermato da persona degna di fede. Prima della tassa del macinato sul secondo pagamento, il contadino pagava la mulenda centesimi 80 al quintale più due libbre corrispondenti a circa un chilo e mezzo di grano. Venne il macinato, il quale per legge importava un centesimo ogni chilo, ossia lire una al quintale. I mugnai allora, invece di far pagare lire 1.80 al quintale fra macinato e mulenda, portarono la tassa a lire 2 per chilo di grano, ossia estorsero pel macinato più di lire una al quintale oltre, ben inteso, quello che percepivano di più pel pagamento in natura invece che in danaro. Ora che il macinato è tolto, ecco che alcuni, se non tutti i mugnai, fanno pagare per sola mulenda lire una e tre chili di grano per quintale, ossia aumentano la tassa di mulenda di centesimi 20 e di un chilo e mezzo di grano che al prezzo d'oggi vuol dire circa centesimi 38. Per conseguenza, tolto il macinato, il contadino paga la mulenda centesimi 58 circa al quintale più d'una volta, il che significa che oggi il contadino paga l'aumento del prezzo di mulenda oltre la metà della tassa di macinato. E questo si lascia fare. Se verrà poi l'abolizione del macinato, presso a poco accadrà lo stesso, col soprappeso che un guadagno lo vorranno anche i fornai, e così il povero consumatore resterà lì per lì a bocca asciutta con grande soddisfazione dei mugnai e dei fornai, e colla consolazione poi di dover pagare altre imposte e di esser nell'impossibilità di levarsi quell'altra tassa più gravosa d'ogni altra che è l'aggio pel corso forzoso. Et nunc erudimini. Questi sono dati da noi raccolti e li esponiamo, perchè chi ha occhio per vedere e orecchie per intendere, veda e intenda.»

UN NUOVO GIORNALE CATTOLICO

Col nuovo anno vedrà finalmente la luce il nuovo giornale cattolico ideato da Leone XIII e che avrà per titolo *'Aurora'* e diverrà il giornale ufficiale del Vaticano.

Ne sarà direttore il prof. don Pietro Balan, autore di opere pregiatissime e nominato, non ha guari, sottosegretario della Santa Sede.

Furono dal Pontefice chiamati a far parte della redazione di questo nuovo giornale, di cui egli stesso sarà l'ispiratore, monsignor Schiavino e molti altri uomini dottissimi.

Contemporaneamente vedrà la luce anche un altro piccolo giornale per il popolo, ispirato agli stessi principii e sotto la medesima direzione dell'*'Aurora'*.

UN LINGUAGGIO SIGNIFICANTE

La parte più importante della nota diplomatica della *National Zeitung* segnalata dal telegrafo è la seguente: «I giornali inglesi annunziano che la Germania e l'Austria appoggiano di fronte alla Porta la politica dell'Inghilterra. Anche il ministeriale *Standard* lo annunzia in forma positiva. Una politica che vuole mantenere la Turchia deve senza dubbio appoggiare gli sforzi che vengano fatti affinché ne sia impedita la totale rovina; per questo l'esigenza dell'Inghilterra che sia posta finalmente mano alle riforme, non può incontrar altro che l'approvazione di tutta l'Europa occidentale; ma se l'Inghilterra s'impegnasse in una azione, lo farebbe a parer nostro a tutto suo rischio e pericolo, appunto nella stessa guisa che essa pensa di profittare della sola dei vantaggi.

La Germania e l'Austria, bisogna ritenere che sono d'accordo sui loro interessi e sulle misure per proteggerli. Su ciò nessuno deve ingannarsi nel caso in cui scoppiasse un nuovo conflitto orientale. Quali sieno queste misure se ne accorgeranno quelli che vorranno ledere gli interessi dei due paesi. Questi avvisi e queste ammonizioni fanno forse che fin da principio la sfera degli interessi austro-tedeschi nella penisola dei balcani rimanga illesa, cosa che farebbe presupporre che il campo del nuovo conflitto fosse trasportato in contrade delle quali non ha risposto il trattato di Berlino, come del resto quel conflitto è sorto fuori della sfera di detto trattato.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 9. Assicurati che ieri l'onor N cotera abbia consigliato l'onor. Cairoli a procurarsi le dimissioni di tutti i propri colleghi, allo scopo di facilitare la ricostituzione del Gabinetto in modo che riesca gradita a tutta la sinistra. L'onor. Grimaldi insiste, che la questione finanziaria venga sottoposta al giudizio della Camera, unica competente a giudicare. Credevi che l'onor. Presidente, del Consiglio firerà con l'aderiva. *(Gazzetta d'Italia)*

Roma, 9. Il capitano de Amezzaghi salperà a Napoli, con la *Varesa*, martedì 12 corrente.

(idem)

Bologna, 9. La cerimonia dell'inaugurazione del monumento a Galvani risulterà veramente splendida. La folla che vi assisteva era immensa; si contavano trenta associazioni colle loro bandiere.

Il discorso pronunciato dal ministro dell'istruzione pubblica, onor. Perez, fu molto applaudito.

La statua del Galvani, opera dello scultore Conzetti, è trovata di buona fattura e viene generalmente lodata. *(idem)*

Roma, 9. La corvetta *Garibaldi* giunse il 31 ottobre a Coronel nel Chili. Tutti a bordo godono buona salute. *(Stefano)*

DISPACCI DELLA NOTTE

PARIGI, 9. Al Consiglio Municipale di Parigi, Herold dichiarò che tutte le Società Congregazioniste di Parigi si trasformarono in talche prima del 1° ottobre 1880.

BERGAMO, 8. Fu conclusa la Convenzione relativa alla Banca di Sebina fra Vienna e l'Italia, e da ritornarsi che in breve vi si avvierà un traffico considerevole di merci e di viaggiatori.

IL VALICO DELLA PONTEBBA

Leggesi nel *Giornale dei lavori pubblici*: «Ciò che vi è di specialmente notevole su questa linea si è che si traversano le Alpi a cielo aperto e ad un'altezza di soli 810 metri sul mare, o poco più, presso la stazione di Seffalza; cosicchè quasi non ci si avvede di passare dal versante dell'Adriatico a quello del Mar Nero. Di tutti i passaggi ferroviari alpini quello della Pontebba è il più lungo e il più agevole e il più depresso; e quindi tanto per questo motivo, quanto per il grande abbreviamento che esso procura fra Vienna e l'Italia, è da ritenersi che in breve vi si avvierà un traffico considerevole di merci e di viaggiatori.»

COSTANTINOPOLI, 9. Il Ministro delle Finanze è dimissionario.

PARIGI, 9. Oggi si fecero due elezioni senatoriali: Canrobert fu eletto nella Charente con 314 sopra 499 votanti; Gurey repubblicano fu eletto nelle Alte Alpi con 140 sopra 241 votanti.

BOLOGNA, 9. All'inaugurazione del Monumento a Galvani assistevano il Ministro Perez, che rappresentava il Re, moltissimi rappresentanti delle Università italiane e stranieri e dei Corpi scientifici Parlarono Perez, Berti e Villa, assai applauditi.

Osservatorio Astronomico DI PADOVA

10 novembre
Tempo m. di Padova ore 11 m. 44 s. 56
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 23
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

8 novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0°-mill.	771.8	770.4	771.4
Term. omnia.	+4.4	+10.7	+5.8
Term. del vapore aq.	4.71	4.73	5.23
Umidità relat.	73	49	76
Dir. del vento	NNE	WNW	SE
Vel. chil. oraria del vento	3	4	7
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Temperatura massima	+ 10.7		
Temperatura minima	+ 1.7		

CORRIERE DELLA SERA

10 novembre
ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 9. Si ha da Samoa 21 settembre:

«Malitosa fu eletto definitivamente sovrano delle Isole di Samoa. Gli inglesi ottennero la concessione di una stazione navale e di deposito di carbone sopra un punto delle Isole diverso da quello concesso agli Stati Uniti. Gli inglesi, i tedeschi, gli americani conchiusero pure una convenzione per assicurare l'ordine, e per aprire il porto principale di Samoa.»

NOTIZIE DI BORSA

	8	10
Rendita Italiana	90 30	90 45
Oro	22 80	22 76
Londona tre mesi	28 65	28 64
Francia	114 12	114 12
Azioni Nazionale	—	—
Azioni Regia Tabacchi	912	—
Banca Nazionale	—	2244
Azioni meridionali	—	50 407
Obbligazioni marittime	290	—
Banca toscana	695	695
Credito mobiliare	876	876 50
Banca generale	—	25
Rendita Italiana	—	—

ANNUNZI

LEZIONI
di Grammatica generale di Tedesco e di Francese dal prof. BERTI
mulino di ottimi cartellini di capacità
Via Gallo N. 497

Richiamiamo l'attenzione del pubblico in particolare ai Capitoli di famiglia ed alle Puerepere di porre attenzione l'avviso in 4. pagina della

FLOR SANTE
coll'uso della quale si può godere un'inferrica salute.

PREMIATA FABBRICA

Specialità
BISCOTTINI PADOVANI
A. PRIULLI-BON

1 Biscottini Priulli uniscono la prerogativa della leggerezza, col massimo bue gusto e col profumo più delicato riescono graditissimi. — Non subiscono alterazioni — Eccellenti per qualunque bibita, fredda o calda. — Vengono raccomandati al consumo di tutti i bambini.

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella N. 324, vieste la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni, domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priulli-Bon.

AVVISO

Egidio Meneghini professore ginnasiale abitante in via Zitelle Numero 3866 primo piano da scuola e ripartizione in casa sua e al domicilio dello studente.

Portafoglio perduto

È stato perduto il 9 novembre mese corrente dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2 pom., un portafoglio di pelle nera contenente dalle 50 alle 60 lire italiane ed altre carte interessanti. All'onesto che lo portasse dal tabaccaio sig. Bernardi Antonio all'Università gli sarà dato la metà del denaro contenuto diversamente che gli faccia avere il *Taccuino* per la posta.

AVVISO

Ieri percorrendo la via della Piazza Vittorio Emanuele a Pedrocchi, è stata perduta una spilla di diamanti. Chi l'avesse trovata e la recapitasse in casa Turcato a Pontecorvo riceverà competente mancia.

ALESSANDRO MICHELI

con magazzini manifatture all'ingresso ed al dettaglio in Via Rodella

AVVISA

Che nel suo Negozio al minuto sito precisamente nell'angolo di detta Via Rodella e due Vecchie, ha posto in vendita un copioso assortimento di MERCE sia da uomo come da donna a prezzi di tale convenienza di soddisfare chi lo onorasse di graditi comandi.

AVVISO

PER LA STAGIONE INVERNALE
Nel negozio alla Città di Genova angolo del Sale di fianco Pedrocchi trovasi un copioso assortimento di maglierie inglesi delle migliori fabbriche di Nottingham, corpetti, giacche, calze, gilet, coperte da viaggio ecc. ecc.

FABBRICA CAPPELLI
DI GIUSEPPE INDRI

più volte premiata
che spedisce all'ingresso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro, ora di gran moda come di Felice, Gibus, di Tibet per società, Berretti, ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello.

NUOVO NEGOZIO
DI PELLICCIE

Il sottoscritto, già agente della ditta Mattarello, avvisa d'aver aperto un Negozio di Pellicceria, con laboratorio, in Piazza dei Frutti vicino alla Drogheria Pezzoli, fornito di generi sceltissimi e a prezzi discreti. Promette pure la massima esattezza e puntualità nel disimpegno di quei lavori a chi volesse onorarlo de' suoi comandi.

REGINATO MARIO
SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. — La Società drammatica Italiana diretta dall'artista G. Lavaggi, rappresenta: *Il matrimonio di Figaro* — Ore 8.

TEATRI
E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — È annunciato che quanto prima la Compagnia Lavaggi rappresenterà *Cause ed effetti* di P. Ferrari per beneficiata della signora Bocomini Lavaggi.

Le nostre signore specialmente — che nutrono così vive e meritate simpatie per quella commedia — si abbian per avvisate.

La Bocomini Lavaggi deve riuscire un'Anna ammirabile, se vogliamo tener conto delle splendide prove che ella seppe darci in passato del suo talento artistico.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Canella ringrazia commossa tutti coloro che nella crudele disgrazia da cui fu colpita le prodigarono assistenza e conforto ed onorarono la memoria della cara ed amata Teresa coll'accompagnarne la salma all'ultima dimora.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 novembre.
Io mi riservo di comunicarvi domani mattina, col telegrafo, le notizie vere sulla seconda avanzata che i cosiddetti capi della sinistra tennero oggi. Stasera, corrono dicarle svariabilissime, dalle quali però si può arguire che risoluzioni concrete non se ne presero e che la situazione è più incerta che mai. Si mira ad ingannarsi a vicenda e ciascun capo tende a tirar l'acqua al proprio mulino, ossia al proprio gruppo.

Ciò che a tutte le persone serie appar chiaro è questo che il Ministero, o si accide moralmente cogli accordi o sarà politicamente ammazzato per la mancanza degli accordi. Bella prospettiva! IATI D'ESTAVIA E CHE

Si ripeté nuovamente la diatriba che suppone del generale Cialdini nell'ambasciata di Parigi debba essere l'on. Farini. Si afferma che il Crispi vorrebbe quell'ufficio, a cui è annessa l'indennità di 100,000 lire, ma che Cairoli non si sente il coraggio di sfidare a tal punto l'opinione pubblica da mandar ambasciatore in Francia

Il nome del celebre viaggio diplomatico del 1877. Si penserebbe al Farini per togliersi il fastidio di pensare al Crispi, a cui si farebbe cre'ere che la presidenza della Camera resterebbe vacante per lui... Lo si canzonerebbe poi, perchè è impossibile supporre che una maggioranza si raccolga sul nome del Crispi in una votazione per la elezione del presidente della Camera.

Io credo che l'on. Farini non accetterà un posto diplomatico, anche perchè la sua salute gli impone di risiedere, nell'inverno, in una città di clima mitissimo, com'è Roma.

Si conferma che il generale Cialdini verrà a Roma per la ripresa dei lavori del Senato. Si ripeté pure che è intenzione del Ministero di offrirgli un comando, stitito d'un corpo di esercito o la presidenza del comitato di Stato Maggiore.

La circolare dell'onor. Varè si procuratori generali è ancora oggetto di vivaci commenti, e dicei che qualche avvocato siasi legato di quel documento coll'onor. Cairoli. Di ciò non mi meraviglio punto. In generale però, la circolare fu approvata, e fu giudicata rispondente al sentimento pubblico. Nella forma è male scritta. L'ha dettata proprio il guardasigilli in persona, il quale, speriamo, non chiederà che il suo bello stile sia adottato a modello nelle scuole pubbliche.

Avviso d'Asa
Il giorno 14 dicembre 1879 alle ore 12 meridiane nell'Ufficio Municipale il sottoscritto Sindaco, terrà Asa per l'appalto della fornitura della ghiaia e degli altri mezzi occorrenti all'annua manutenzione delle strade.

Il valore, calcolato approssimativamente in annue L. 4500, verrà pagato nell'anno successivo alle eseguite somministrazioni ed il contratto avrà la durata di anni 9 a cominciare dalla prima fornitura. Il capitolato d'appalto e il foglio dei prezzi unitari formeranno parte integrante del contratto, e chiunque può esaminarli in Ufficio municipale.

Le offerte in diminuzione del prezzo, sovra stabilito, si faranno a scheda segreta, colle norme della legge sull'amministrazione dello Stato, previo deposito di L. 500 per cauzione e di L. 200 per le spese del contratto. — Chiuso l'incanto i depositi vanno restituiti meno quello dell'aggiudicatario che resterà fermo soltanto fin dopo esguita la prima fornitura.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è fissato fino alle ore 12 mer. del giorno 29 Dicembre 1879.

Terrassa Padovana, 6 Novembre 1879.

Il Sindaco G. PERTILE

Il Segretario SASSO

FLO ROSANTÉ
Ministra Igiene... Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. - Venezia
S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima
BAMBINI E PUERPERE
Unica nel suo genere, prem. in più Espos. Approvato dalle primarie
Ha scetola all'indria per 12 Minestre L. 5
con relativa istruzione annessa, facile e breve. — Si spedisce in tutte le parti del mondo, franco d'imballaggio
E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.
Deposito in Padova con vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Sasso & Compagnie.

Lussana prof. Filippo
FISIOLOGIA UMANA
APPLICATA ALLA MEDICINA
SANGUIFICAZIONE
Prezzo del Volume L. 35

Testi Universitari
dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto
IN PADOVA

BELLA VITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno, Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.	L. 1. — 8.
Idem. Riproduzione delle note già tipografate di Diritto Civile. Padova 1876, in-8.	2. — 1.50
CORNWALL LEWIS. — Quali è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Lussana. Padova 1868, in-12.	3. — 2.50
FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianoforte dei movimenti di Analer. Padova 1872, in-8.	4. — 8.
Idem. Lezioni di Statistica Grafica. Padova 1877, in-8.	5. — 5.
KEILER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12.	6. — 6.
LUSSANA prof. F. — Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I. Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8.	7. — 8.
Idem. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte II. Sangue. Padova 1879, in-8.	8. — 8.
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8.	9. — 5.
RASANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8.	10. — 6.
SACCHARO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione. Padova 1874, in-8.	11. — 8.
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8.	12. — 10.
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8.	13. — 6.
Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in-8.	14. — 8.
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8.	15. — 10.
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato di Idrometria e di Idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8.	16. — 2.
Idem. Elementi di Statistica. Parte I: Statistica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure.	17. — 6.
Idem. Del nota dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8.	18. — 6.

MAGNETISMO
100,000
più sono i consulti dati sino al presente anno dalla celebre Sonambula ANNA D'AMICO - migliaia di attestati rilasciati da ammalati felicemente curati fanno bastare prova per attestare sempre più la fama che in unione al Conoscere, il tanto rinomato magnetizzatore prof. P. D'AMICO abbiasi acquistata.
Per ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente Sonambula ANNA, basta mandare da qualsiasi Città d'Italia e dell'Estero, una lettera che dichiari i principali sintomi della malattia che la persona soffre, due capelli ed un vaglia postale di L. 5,20. Nel riscontro riceveranno il consulto col diagnostico e la ricetta più utile e necessaria per curarsi. — Le lettere indirizzate al professore Pietro D'Amico. Via San Giorgio N. 6. — Bologna (Italia).

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Indigestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — prezzo in scatole franchi 1 e 2.
Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1,40 e 2,40.
Si trovano in PADOVA presso le farmacie CERATO, F. ROBERTI, PIANERI e MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 42-32

STORIA DI PADOVA
Dott. 1878, un volume - Lire 4,50.
Padova, 1878, un volume - Lire 2.

Farinata degli Uberti
Dott. 1878, un volume - Lire 4,50.
Padova, 1878, un volume - Lire 2.

Missum va al Monte
Famegia in rovina
Una Elegante edizione - Lire FRIZ

GIACINTO GALLINA
RECENTI PUBBLICAZIONI
Della Tipografia F. SACCHETTO
Centro Direzione

PROF. D. PIETRO BERTINI

ORARIO FERROVIARIO
attivato il 1. Novembre 1879

Padova-Rossano				Rossano-Padova				Padova per Venezia				Venezia per Padova			
Partenze da PADOVA				Arrivi a ROSSANO				Partenze da PADOVA				Arrivi a VENEZIA			
ant.	ant.	part.	part.	ant.	ant.	part.	part.	ant.	ant.	part.	part.	ant.	ant.	part.	part.
5,28	8,23	1,48	6,48	5,55	9,1	2,29	7,28	5,55	9,1	2,29	7,28	3,10	4,36	5,25	6,17
5,39	8,33	1,59	6,59	6,00	9,11	2,41	7,33	6,00	9,11	2,41	7,33	3,10	4,36	5,25	6,17
5,44	8,48	2,09	7,10	6,15	9,18	2,51	7,41	6,15	9,18	2,51	7,41	3,10	4,36	5,25	6,17
5,53	8,54	2,14	7,19	6,20	9,29	3,03	7,52	6,20	9,29	3,03	7,52	3,10	4,36	5,25	6,17
6,03	9,03	2,24	7,28	6,38	9,44	3,23	8,1	6,38	9,44	3,23	8,1	3,10	4,36	5,25	6,17
6,17	9,18	2,34	7,43	6,51	9,58	3,37	8,16	6,51	9,58	3,37	8,16	3,10	4,36	5,25	6,17
6,30	9,31	2,43	7,54	7,06	10,13	3,57	8,31	7,06	10,13	3,57	8,31	3,10	4,36	5,25	6,17
6,44	9,45	2,54	8,5	7,12	10,20	4,5	8,39	7,12	10,20	4,5	8,39	3,10	4,36	5,25	6,17
6,58	9,57	3,05	8,17	7,21	10,30	4,17	8,49	7,21	10,30	4,17	8,49	3,10	4,36	5,25	6,17
7,05	10,4	3,17	8,24	7,32	10,41	4,31	8,5	7,32	10,41	4,31	8,5	3,10	4,36	5,25	6,17
7,17	10,15	4,10	8,36	7,42	10,51	4,42	9,0	7,42	10,51	4,42	9,0	3,10	4,36	5,25	6,17

Treviso-Vicenza				Vicenza-Treviso			
Partenze da TREVISO				Partenze da VICENZA			
ant.	ant.	part.	part.	ant.	ant.	part.	part.
5,10	8,26	1,25	6,26	5,37	8,30	2,12	6,52
5,22	8,39	1,41	6,42	5,59	8,57	2,34	7,10
5,35	8,52	1,54	6,55	6,7	9,7	2,42	7,29
5,48	9,3	2,10	7,11	6,17	9,18	2,52	7,40
6,4	9,15	2,29	7,28	6,25	9,28	3,1	7,50
6,18	9,26	2,46	7,42	6,37	9,38	3,20	8,3
6,32	9,37	2,56	7,56	6,48	9,53	3,31	8,20
6,47	9,47	3,10	8,9	7,2	10,12	3,45	8,39
7,3	10,55	3,28	8,18	7,13	10,20	3,56	8,53
7,3	10,43	3,39	8,29	7,26	10,42	4,9	9,2
7,13	10,12	3,48	8,38	7,36	10,55	4,19	9,39
7,39	10,33	4,15	9,4	7,49	11,11	4,32	9,53

Schio-Thiene-Vicenza				Vicenza-Thiene-Schio			
Partenze da SCHIO				Partenze da VICENZA			
ant.	ant.	part.	part.	ant.	ant.	part.	part.
5,45	9,20	5,30	6,20	7,53	2,30	9,20	10,20
6,2	9,37	5,52	6,42	8,15	2,55	9,42	10,42
6,17	9,52	6,10	7,10	8,35	3,10	10,2	11,2
6,37	10,12	6,32	7,32	8,49	3,35	10,16	11,16

Conegliano-Vittorio				Vittorio-Conegliano			
Partenze da CONEGLIANO				Partenze da VITTORIO			
ant.	ant.	part.	part.	ant.	ant.	part.	part.
8,12	4,0	6,10	7,40	6,45	10,58	5,20	6,45
8,28	1,8	6,38	8,6	7,9	11,22	5,44	7,7

Padova per Verona				Verona per Padova			
Partenze da PADOVA				Partenze da VERONA			
ant.	ant.	part.	part.	ant.	ant.	part.	part.
6,55	9,26	1,15	6,44	6,55	9,26	1,15	6,44
10,15	11,56	2,35	10,45	10,15	11,56	2,35	10,45
8,21	10,52	3,55	8,21	8,21	10,52	3,55	8,21
12,63	4,5	4,5	12,63	12,63	4,5	4,5	12,63

Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Partenze da PADOVA				Partenze da BOLOGNA			
ant.	ant.	part.	part.	ant.	ant.	part.	part.
6,27	10,43	2,49	6,27	12,45	4,05	3,42	6,4
9,20	11,20	4,33	9,20	12,45	4,05	3,42	6,4
1,45	11,12	4,40	1,45	12,45	4,05	3,42	6,4
6,48	11,12	4,40	6,48	12,45	4,05	3,42	6,4

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
DI LUIGI BELLAVITE
I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
III. Alternativa.
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.
Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

BELLAVITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE
IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA
Parti due con tredici Tavole
Lire QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire
PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA
Padova, Tip. Sacchetto, 1879.